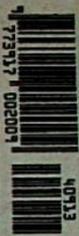




Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 81 n.253

lunedì 13 settembre 2004

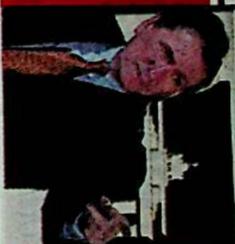
euro 1,00

Titolo + € 4,00 Iribro + L'Unità di Ulisse: tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 Iribro + Dobrotario: tot. € 5,00; l'Unità + € 7,50 Vite Sacco e Venturo: tot. € 5,00; PER LA CAMPANILE: l'Unità + L'Arco e l'Uomo € 1,00

www.unita.it

Stampato in Italia su carta riciclata. Per informazioni: 02-76111111

«Questa situazione è sicuramente la più grave in cui si sono trovati gli Usa dal Vietnam.»



Per molti aspetti, è peggio del Vietnam, dove non ci fu mai un tempo nel quale non si poteva

camminare sicuri per le strade». Richard Holbrooke. Corriere della Sera, 12 settembre

A Baghdad si combatte strada per strada Delle ragazze in ostaggio nessuna traccia

Misterioso ultimatum in rete chiede il ritiro degli italiani. Nessuna pista, nessun contatto Intanto in Iraq scontri e attentati a Ramadi, Samarra, Hilla, Mossul, Balab: decine di morti

La lunga attesa

I familiari delle due Simone: «Per noi è il giorno peggiore»

Nalaeisa Ronchetti



SEGUE A PAGINA 4

La morte in diretta del giornalista di Al Arabiya



Gli ultimi fotogrammi del giornalista palestinese morto a Baghdad, poco prima di essere colpito dalle schegge di un razzo

ALLE PAGINE 2-6

Lampedusa, lo sbarco più grande: 800 immigrati

In una barca di 25 metri 470 profughi. Inutile la legge disumana, naufraga l'accordo con Cheddafi

Noi Loro di Maurizio Chierici

TINTURA DI ODDIO

È bello tornare dalle vacanze e non sentirsi solo. Sono contento di essere maggioranza e far parte di quel 65 per cento di italiani che non sopportano l'islam, religione fanatica. Ormai siamo in guerra e la gente ha paura dei musulmani. Finalmente il sentimento esce dalle confidenze segrete tra amici per diventare impegno pubblico. Un soldato ritrova tutti assieme attorno alla stessa idea. Il soldato Nord Est, punta di diamante (per quanto un po' caotica) dello ship-

PALESTINA Un fine settimana record come non se ne ricordavano da anni. I viaggiatori del Sud del mondo sono tornati. In massa. Un migliaio tra sabato e domenica. Due barconi carichi di uomini, donne e bambini sono approdati a Lampedusa, uno a Marzamemi.

TRISTANO A PAGINA 10

La Maddalena

Da martedì la base Usa raddoppia in gran segreto

MADEDDU A PAGINA 11

Bossi-Fini UNA LEGGE DA ROTTAMARE

Livia Turco

S'appiano quanto è difficile governare l'immigrazione e che non ci sono né bacchette magiche né proposte rivoluzionarie. Per questo non abbiamo mai promesso, ma più candidamente, mai più seriosamente, di appianare, sulla base dell'esperienza, che un governo efficace, basato su rigore e apertura, è possibile e di i suoi frutti.

SEGUE A PAGINA 4



CHIEDO ALLA MAREMMA SE RISPONDI ANNI...

ASPIRATA QUACCHÉ GIORNO.

SEGUE A PAGINA 8

SEGUE A PAGINA 26

Attacchi a Prodi DALLA PARTE DELL'ULIVO Pasquale Casella

Cinisi i conti personali. Finireva il conclusivo di Francesco Rutelli alla festa della Margherita ha però messo a nudo la persistenza di questioni politiche, e quindi di un contenzioso irrisolto, con Romano Prodi. Le riserve non investono nella leadership naturale del centrosinistra nella prossima sfida bipolare, men che meno la sua definitiva legittimazione attraverso la primarie bensì l'equilibrio nel profilo politico della coalizione. Significa che proprio del tutto incombente, come pure si era tentato di far credere, non erano le indiscrezioni scorse dopo l'incontro di Raielli con Clemente Mastella a Tolese sul timore di un Prodi sotto «tenda» dei Ds.

2004 Anno europeo dei DS Aderisci.

Per informazioni: tel. 848 58 58 00 (costo di una telefonata urbana)

www.dsonline.it



TUTTI I REGALI PER LA MAFIA

Calcio, via al campionato Juventus e romane al comando Le milanesi inseguono



Le regolarità degli juventini

-CONTROCAMPO- DI BOTTURA A PAG. 13

Con FORUS si può.

Prestito Dipendenti a tempo indeterminato

da 3000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni

Numero Verde gratuita 800-929291

FORUS



Donne e bambini trasferiti da un Centro all'altro. Flop dei patti internazionali sbandierati dal governo, Fratinni duro con Tripoli

A Lampedusa naufraga la Bossi-Fini

Quasi 800 immigrati arrivati in un giorno, Cpt al collasso. Convocato l'ambasciatore libico

Marzio Trisitano

PALESTINA C'è un uomo dello Stato a Lampedusa, che aveva previsto tutto ciò che Non vi illudete - aveva detto a giugno Michele Nibesi, comandante della guardia costiera dell'isola, quando i flussi di clandestini si erano scesi: bilamana ridotti - con il bel tempo torrenziale, i binari sacaroni a fine estate. E loro i viaggiatori della speranza dal sud del mondo, sono tornati. In massa. A centinaia. Addattarsi un migliaio, in un fine settimana record come non se ne ricordavano da anni. Borghetto, della Lega, volò a dirigere Lampedusa, parla di invasioni. Marco Nizzo, dei Comunisti italiani, con tutti altro spirito, di approbazione epocale. Due barconi approdati a Lampedusa, uno a Marzamemi, nel siracusano, tutti carichi di uomini, donne (tremiti, di cui cinque incinte) e bambini, un altro intercettato dalle manovre tunicine nel canale di Sicilia con quarantotto immigrati respinti indietro, complice il sole ed il mare calmo, le coste siciliane hanno ospitato un vero e proprio assalto che ha sbalordito le statistiche, mandando in tilt la macchina amministrativa e scatenando polemiche dentro la magistratura e persino un caso diplomatico.



PISANU - In due anni di applicazione, la Bossi-Fini ha dato risultati positivi. E comunque naturale che ora sia sottoposta ad una verifica. Ho cercato di far applicare questa legge con fermezza e umanità, abbiamo regolato 700 mila clandestini e posso dirlo: nel traffico che alimenta i guanti del crimine internazionale» (Ansa, 11 settembre 2004)



MANTOVANI - «Gli sbarchi dei clandestini nell'anno scorso 2003. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un forte decremento degli arrivi. Ciò significa che si stanno ottenendo risultati, ma il problema non si risolve a livello nazionale, occorre la presenza dell'Ue» (Ansa, 27 luglio 2004)

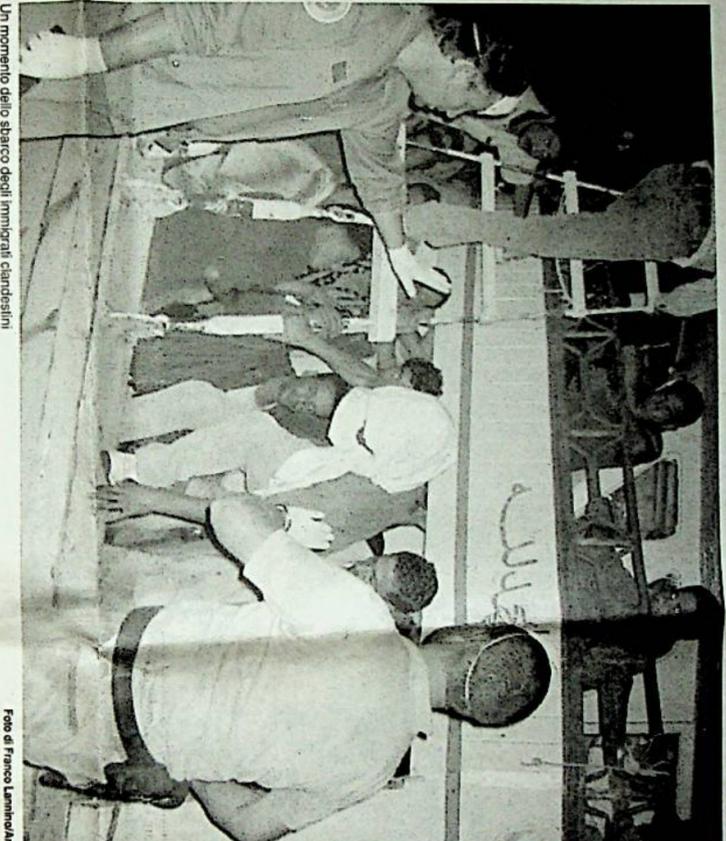


Foto di Franco Lambolusa

il questore di Siracusa

«Ho dovuto rilasciare 100 immigrati: i Cpt sono pieni, ho applicato la legge»

Daniela Castellani Perelli

ROMA - Non potevo fare altro, ho applicato la Bossi-Fini. Cento immigrati, respinti subito dallo stesso Cpt di Lampedusa fino ad Augusta, sono stati rimossi in libertà dal questore di Siracusa Vincenzo Maura. «È una norma prevista dalla legge. Abbiamo consegnato agli immigrati l'immigrazione a lasciare il territorio italiano entro 5 giorni. Questo è avvenuto perché non c'era disponibilità di sistemazione per queste persone nel Cpt. Avevamo chiesto al ministero dove

mettere i clandestini ma nei centri di accoglienza erano tutti pieni». Distinguo il regista Borghetto, che ha definito «di una natura garantita» la decisione. «Hanno dato un lasciapassare ai clandestini e io mi contanto con la legge Bossi-Fini. Sarebbe gravissimo che il governo lasciasse passare una decisione del genere senza conseguenze, se così fosse si santerebbero le scelte e gli impegni che il governo ha preso sull'immigrazione». **Questore Maura, Ton Borghetto ha criticato la sua decisione.** «Io ho applicato una norma della legge. I Cpt erano pieni, non c'era disponibilità

per queste persone, e abbiamo dovuto lasciarli liberi. E dove li mettiamo? Ma queste persone ora torneranno nel loro paese? «Sì, ma... queste sono persone che non hanno mezzi, alcuni di loro entrano nella clandestinità, non c'è dubbio». **Era la prima volta che applicava questa norma?** «No, c'era già capitato altre volte. Solo che si trattava sempre di gruppi di 5, 10, 12 persone al massimo. E la prima volta che ci ritroviamo di fronte a 100 immigrati da mettere in libertà». **Cosa si dovrebbe fare per evitare con tradizioni come questa?** «Serve altro personale nei Centri già esistenti, ma soprattutto servono nuovi Cpt. A Siracusa, per esempio, non abbiamo ancora un centro, che è in fase di realizzazione, e dobbiamo trasferire gli immigrati a Calanisiata, Grotone, Lecce o Foggia».

confusione generale il ministro dell'Interno Pisanu trova parole di elogio per la Tunisia, che, a differenza della Libia, è riuscita a bloccare due barconi in navigazione. «La collaborazione del Governo tunisino - ha detto Pisanu - si è finora dimostrata esemplare». Le motovedette tunisine ne hanno fermato una a 110 miglia da Lampedusa separata da un arco Albanic della Marina militare italiana e un'altra con cinque immigrati a bordo.

Caos nel Mediterraneo
Ma non è bastato ad attenuare un fine settimana di fuoco per forze dell'ordine e guardia costiera. Nel week-end il canale di Sicilia si è trasformato in un enorme «skidoo» dove aerei e motovedette hanno fatto a gara per intercettare le barche degli immigrati. Il primo è approdato sabato notte a Lampedusa, a bordo 478 clandestini, uomini, donne e bambini. Altri 169 clandestini sono stati intercettati su un barcone a mezzo migliaio dall'isola da due motovedette della guardia costiera. I barconi sono in legno con cui gli immigrati hanno attraversato il Canale di Sicilia e affondata. Un altro peschereccio circa 400 immigrati stava per giungere sulle coste siciliane ed è stato fermato a 60 miglia a sud di Lampedusa. «I barconi hanno rotto i patti internazionali sottoscritti con la Tunisia e la Libia, impegnati con il C130 della Marina Brigata aerea dell'Aeronautica militare, l'assalto alle coste infamanti la politica politica. Assediato dagli sbarchi e lo stesso sindaco forzista di Lampedusa, Bruno Sinacusa, a sollevare perplessità sulla politica del governo: «Dopo che ci sono stati i barconi, si accusa: «l'emergenza clandestini che viene imposta a giornali e Tv» serve a nascondere lo sperpero di denaro pubblico. È assurdo che gli immigrati vengono portati a Lampedusa dalle navi militari e poi vengono imbarcati su motovedette e portati in Sicilia. Le navi militari, le motovedette non fanno soccorsi, preferiscono i clandestini in acque nazionali tunisine o libiche e li portano in Italia».

DESENZANO
Rapina al ristorante muore il bandito
La Procura di Brescia ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di reato di omicidio volontario nei confronti di Gianni Kazza, il ristorante che sabato notte ha fatto a morte un rapinatore che aveva sorpreso nel proprio ristorante. L'uomo ucciso, un 45enne della provincia di Reggio, si chiamava Giovanni Sette e aveva diversi precedenti penali.

RIPIUTI AD ACERRA
Ancora occupata la tratta Napoli-Roma
Continua l'occupazione dei binari della stazione ferroviaria di Acerra, nella tratta Napoli-Roma, da parte dei manifestanti che non vogliono la costruzione del terminalizzatore. Sono saliti a 32 gli indagati per l'occupazione di venerdì scorso della stazione centrale di Napoli.

ISLAM E IMMIGRAZIONE
Castelli avvia indagine sulle moschee
Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, ospite domenica sera alla festa della Lega Nord di Cremona, ha annunciato di aver avviato un'indagine personale sulle moschee «perché - ha detto - in giro ce ne sono molte che non hanno i necessari requisiti di agibilità, come il Centro islamico di via Massarotta a Cremona, chiuso perché mancano i permessi». E sull'immigrazione: «non sono mai arrivati tanti stranieri come quest'anno. Siamo insoddisfatti. Solleverò la questione al prossimo Consiglio dei ministri».

BRIGATE ROSSE
Oggi udienza per la Banelli
Oggi la procura di Roma chiederà al giudice per l'udienza preliminare, davanti al quale compariranno i 17 imputati accusati per l'omicidio del professor Massimo D'Antona, che la brigatista pentita Cinzia Banelli venga ascoltata in sede di incidente probatorio. Un istituto che serve ad acquisire, durante le indagini o l'udienza preliminare, una prova che sarà poi inutilizzabile nel dibattimento.

Il sindaco di Lampedusa Bruno Sirigusa (Ft) ammette: «Pare che gli accordi non funzionino granché»

«Mio padre fu ucciso il 4 settembre - racconta Giuliana Fogli, che si è costituita parte civile nel processo ai responsabili delle stragi naziste in corso a Lucca - fu prelevato intorno a mezzogiorno con altre 53 persone dal organo Nord. Il portatore a braccia, alcuni furono fascisti, altri impiccati con il filo spinato. Sulla testa di mio padre c'era una foglia di spinola lince probabilmente fu prima impiccato e poi fucilato. Il sepolcristo come sarebbe e furono ritrovati solo un mese dopo. Gli altri rimasero nei capannoni, dove subirono ogni sorta di sevizie, fino al 6 settembre. Quel giorno vennero incorniciati per essere condotti a Massa: due monaci anziani furono uccisi prima della partenza, perché non erano in grado di affrontare il viaggio a piedi. Giunti a Massa, le strade dei rastrellati della Certosa si divisero: gli abili al lavoro furono inviati a Fossoli e dai deportati in Germania; gli anziani furono fucilati nei dintorni della città il 10 settembre. «Nel corredo e negli abiti dei cristiani troviamo un senso in grado di dare autenticità all'esperienza storica della Resistenza - ha detto Andrea Togliacchi, presidente della Provincia di Lucca - la loro, come quella dei numerosi religiosi uccisi a Lucca dalla barbarie

Farneta, quando i nazifascisti fecero strage dei monaci

Valeria Giglioli

LEI IL 60°, il racconto dei sopravvissuti: «Arrivarono con due camion, era la stessa Divisione dei carnefici di Stazzema». Assente alle celebrazioni il sindaco forzista di Lucca

ANCHE BOLZANO RICORDA I SUOI 23 MARTIRI DEL NAZIFASCISMO
Il Comune di Bolzano, d'intesa con l'Arpi, ha commemorato ieri il sacrificio di 23 patrioti che, dal Lager bozziano di via Resia, all'alba del 12 settembre 1944, vennero condotti all'interno della caserma Miligone dove uno ad uno furono trucidati dai nazisti. Secondo ricerche storiche raccolte da un gruppo di lavoro della città di Bolzano, in un'indagine sulla ricostruzione di quegli eventi è sulla biografia delle vittime dell'eccidio. Le 23 vittime naziste erano tutti giovani, per lo più al di sotto dei 30 anni. Dodici di essi rivestivano la divisa militare e appartenevano alle forze armate, mentre le altre erano civili italiani. Cinque di loro sono stati insigniti di medaglia d'argento al valore militare. Inverte Francesco Battaglia, il sindaco Pompilio

ventina di SS della XVI divisione, la stessa a cui appartenevano i carnefici di Sant'Anna di Stazzema - racconta Enzo Giannacchini, parrocano e direttore dell'Istituto Storico della Resistenza di Lucca - il guidava un sergente maggiore, Eduard Fiorini, che in quanto catalizzatore fu incaricato di far giustiziare in Certosa. Fu lui a mettere i mani di ferro nei pressi del monastero e fu lui quindi a farsi avanti per il portone con l'inganno, dicendo ai padri quanto che era stato trasferito e doveva recuperare un pezzo. «C'erano quasi 100 rifugiati nella Certosa: meno di 30 quelli che riuscirono a fuggire, scivolando il muro di cinta nel caos generale. Ne rimasero circa 70 che vennero assassinati nel refettorio. Nel frattempo i nazisti, che erano già preparati una volta era, imperverano il sepolcristo e nel suo di loro fu fucilata la barba. Il monastero fu saccheggiato. La mattina dopo i prigionieri vennero insigniti a Nochi di Certosa, 20 chilometri da Lucca, in un capannone un serbatoio di olii, da cui venivano prelevate le vittime designate dalle rappresentanze. Gli il 3 settembre le prime esecuzioni, 3 ore dopo furono rimossi dopo pochi giorni in una località vicina, Obbissina. Ma il massacro proseguì.

